



# Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità (2016-2018)

1

DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA FONDAZIONE CENTRO PER LO STUDIO E LA DOCUMENTAZIONE  
DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO - ONLUS  
IN DATA 31 GENNAIO 2016

# Piano per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2016-2018

## PREMESSA

In coerenza con quanto richiesto nella determinazione A.N.A.C. n.8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», la "Fondazione per le Società di Mutuo Soccorso - ONLUS" si è impegnata a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n. 190/2012, e secondo le modalità ivi contenute.

In quest'ottica, il PTPC costituisce il principale strumento adottato per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità nei contesti della Pubblica Amministrazione, anche allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

La Fondazione, oltre al quadro regolamentare istituzionale, ha sviluppato e adottato nel tempo un insieme di strumenti di governo dell'organizzazione che concorrono al suo buon funzionamento anche nell'ottica del Piano per la prevenzione della corruzione. Essi sono:

- **Statuto** che definisce il modello di amministrazione e controllo adottato dalla Fondazione e nel quale sono dettate le linee fondamentali per la composizione e la divisione dei poteri degli organi sociali, nonché i rapporti tra essi.
- **Configurazione Organizzativa** si riferisce alla mappa complessiva delle attività e delle responsabilità interne alla Fondazione e che recepisce le delibere del Cda e le determinazioni del Presidente. (implementate nei verbali del CdA),
- **Codice di comportamento o codice Etico** che esprime i principi etici e di deontologia che la Fondazione riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Fondazione;
- **Sistema Disciplinare**: tutto il personale - di qualunque categoria e profilo professionale - è tenuto all'osservanza del codice disciplinare come indicato dallo Statuto.

2

È importante richiamare in premessa che la legge n. 190 del 2012 fa riferimento a un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dalla cura imparziale dell'interesse pubblico con la conseguenza che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

Con l'adozione del presente documento, la Fondazione non solo ha ottemperato a quanto previsto dalla "Legge Anticorruzione" e dal D. Lgs. 33/2013 "Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni", ma ha ritenuto opportuno, in linea con le ultime indicazioni dell'A.N.A.C., integrare il proprio sistema di controllo interno con il Piano di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche "Piano") pianificando nello specifico ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto. Tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e regolamentare.

Nell'espletamento dei propri compiti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, e gli altri organi di controllo garantiranno, pertanto, il necessario coordinamento.

## LA FONDAZIONE PER LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO - ONLUS

La Fondazione "Centro per lo studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso" è stata costituita nel mese di dicembre 2001 su iniziativa della Regione Piemonte e del Coordinamento regionale delle Società di mutuo soccorso piemontesi.

La Fondazione nasce dall'esperienza sviluppata sul territorio, a partire dal 1996, dal "Centro per lo studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso" istituito dalla Regione Piemonte attraverso la legge numero 24 del 9 aprile 1990 finalizzata alla tutela ed alla promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali dei sodalizi piemontesi.

La Fondazione opera sul territorio piemontese collaborando con la Regione Piemonte e con il Coordinamento delle Società di Mutuo Soccorso del Piemonte.

La Fondazione non ha fini di lucro ed ha per proprio scopo, così come previsto dall'art. 3 della Legge regionale 24/1990,

- a) la costituzione, gestione ed aggiornamento di una banca dati sulle Società di Mutuo Soccorso (di seguito denominate SMS), esistite ed esistenti in Piemonte, sulle fonti storiche relative ad ogni sodalizio e sul loro patrimonio culturale;
- b) la costituzione, gestione ed aggiornamento di una banca dati sulle fonti bibliografiche ed archivistiche relative alla storia del Mutualismo piemontese e del Mutualismo nel suo complesso;
- c) la costituzione di un archivio filmico e fotografico del materiale iconografico delle SMS;
- d) l'organizzazione di un deposito per il ricovero temporaneo di archivi sociali, bandiere o altro materiale di proprietà delle SMS per la predisposizione di interventi di restauro conservativo, riordino e inventariazione;
- e) l'organizzazione di mostre e convegni sia per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle SMS, sia per lo studio e l'analisi di nuove forme di solidarietà e conseguente divulgazione dei valori socio-umanitari;
- f) l'attuazione di studi e ricerche sulle origini storico-sociali delle SMS e sugli aspetti normativi della Mutualità, inclusi gli aspetti gestionali delle SMS;
- g) la celebrazione di anniversari inerenti la storia delle SMS;
- h) l'allestimento di manifestazioni organizzate in comune da parte di più SMS;
- i) lo studio e la promozione di attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare delle SMS.

3

La Fondazione è soggetta al divieto di svolgere attività diverse da quelle contemplate nella lettera a) dell'art. 10 del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse e svolge le attività sopra elencate nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale.

### Risorse umane e dotazione organica

La Fondazione è diretta da un Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni ed è composto, oltre che dal Presidente, designato dall'Amministrazione Regionale, da quattro consiglieri come segue:

- un rappresentante designato dal Presidente della Giunta regionale, da scegliersi tra i Presidenti delle Società di Mutuo Soccorso piemontesi

- tre rappresentanti designati dal Coordinamento regionale piemontese delle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative da scegliersi tra i presidenti delle Società di Mutuo Soccorso piemontesi, garantendo un'adequata rappresentanza territoriale.

Tutte le cariche sono a titolo gratuito.

Inoltre l'attuale dotazione organica della Fondazione prevede 3 dipendenti dislocati in tre diverse sedi operative: Torino, Borgomanero e Castellazzo Bormida.

## IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

In attuazione dell'art. 1, comma 8 della L. n. 06.11.2012, n. 190, la Fondazione per le Società di Mutuo Soccorso - ONLUS su proposta del R.P.C., ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2016-2018, con approvazione del CDA del 10/02/2016, contestualmente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), documenti per i quali, a fronte delle modifiche normative intervenute con il D.L. 24.06.2014, n. 90, convertito in legge 11.08.2014, n. 114, è prevista la trasmissione all'A.N.AC., secondo le prescritte modalità.

Il Piano è inserito sul sito della Fondazione all'interno della sezione "*Amministrazione trasparente*".

In seguito all'entrata in vigore della L. 190/2012 e del D.Lgs 33/2013 - così come modificato dal D.L. 90/2014, convertito in L. 114 del 11 agosto 2014 – il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione ha nominato Maria Teresa Gotta (consigliera della Fondazione), quale Responsabile per la trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 43 del citato d.lgs., il quale prevede che tali ruoli possano coincidere nel medesimo soggetto.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione della Fondazione, non potendo disporre di un Piano precedente, di concerto con il CDA, ha valutato imprescindibile attribuire al documento una valenza triennale (2016-2018) – in ottemperanza all'art. 1, comma 8 della legge 190/2012.

Alla predisposizione del Piano ha contribuito una serie di interlocutori, sia interni che esterni all'Amministrazione, dai quali, così come previsto dal P.N.A., si sono acquisite vari contributi alla definizione delle azioni di prevenzione della corruzione.

Più precisamente, come si legge al paragrafo B.2 "*Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico*" dell'allegato 1 del PNA: "al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n.231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) devono presentare il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

### **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione**

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ha il ruolo di supervisore fattivo all'interno della strategia anticorruzione, nonché di soggetto di riferimento per l'organizzazione, assoggettato alle responsabilità di cui in particolare ai commi 8 e 12 della L. n. 190/2012 e al comma 5 dell'art. 19 del D.L. 90/2014.

In considerazione dell'articolazione organizzativa della Fondazione, il Responsabile del PTPC non ritiene di poter individuare alcun referente della prevenzione della corruzione, all'interno della sua organizzazione. Il RPC rimane, dunque, il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito dell'ente e per l'accertamento delle eventuali responsabilità che dovessero derivarne.

### **Responsabile per i Procedimenti Disciplinari**

L'art. 55, al comma 4, del d.lgs. n. 150 del 2009 - Disciplina in tema di infrazioni e sanzioni disciplinari e procedimento disciplinare. Problematiche applicative - stabilisce che "*ciascuna amministrazione, secondo il proprio ordinamento, individua l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari*". L'individuazione è rimessa alla discrezionalità organizzativa di ogni amministrazione e non è richiesta la costituzione di un apposito ufficio; infatti, la competenza si può svolgere anche nell'ambito di una struttura deputata a più ampie attribuzioni, ma si tratta comunque di una competenza da esercitare in via esclusiva.

Il responsabile dei procedimenti disciplinari, un membro del Consiglio di Amministrazione, a tale scopo designato, provvede alla contestazione degli addebiti ed irrogazione delle sanzioni.

Particolarmente rilevante è il ruolo del Responsabile per i Procedimenti Disciplinari con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto da parte di tutti i dipendenti del Codice di comportamento approvato dal CdA della Fondazione.

## GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il processo di gestione del rischio di corruzione prevede come azioni imprescindibile la mappatura dei processi e identificazione delle attività a rischio, per poi procedere alla valutazione e trattamento del rischio. Più precisamente, quando si parla di prevenzione e contrasto alla corruzione si parla, in realtà, di analisi e gestione del rischio, ossia del processo di *risk management*, mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione, sviluppando poi strategie per governarli. La definizione di rischio fa riferimento all'effetto dell'incertezza sulle attività o sugli obiettivi di un'organizzazione. Si ricomprendono, pertanto, fra i rischi, tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione. La tradizionale definizione, legata ad effetti negativi, tende da qualche tempo ad ampliarsi in rischio/opportunità, dove, oltre ai tradizionali impatti negativi sono associati anche potenziali impatti positivi da perseguire. Questo tipo di rischio è generalmente correlato alle innovazioni di tipo organizzativo che comportano l'adattamento a nuove circostanze o aspettative.

In generale, in coerenza con il modello di organizzazione previsto dallo Statuto, gestione e controllo ancora da formalizzare all'interno della Fondazione, è fondamentale che le attività di analisi e i meccanismi di gestione del rischio siano elaborati e integrati tra loro secondo un approccio *customizzato*, avendo riguardo alle peculiarità dell'ente, al controllo interno già esistente, alla cultura presente all'interno dell'organizzazione, e così via.

### Codice di comportamento o Codice Etico

Come riportato nel P.N.A, "lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa."

La Fondazione conduce le proprie attività nel rispetto dei principi e delle norme di comportamento espressi nel Codice etico.

Il Codice, elaborato dalla Regione Piemonte è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, è riportato nella sezione "amministrazione trasparente" del nostro sito internet insieme alle "linee guida di comportamento degli enti e istituti no-profit".

Tutte le attività sono svolte perseguendo i principi di onestà, correttezza ed integrità, nel rispetto degli interessi legittimi dei dipendenti, delle Società di Mutuo Soccorso e della collettività in cui è ubicata la Fondazione. Pertanto, tutti coloro che lavorano per la Fondazione si impegnano ad osservare e fare osservare tali principi nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

### Campo di applicazione e destinatari

Il Codice etico si applica a tutta l'Organizzazione ed è osservato da dipendenti e collaboratori nonché da coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti o relazioni come la società.

La Fondazione si impegna, perciò, a diffondere il Codice a tutte le figure interessate ed a verificarne l'effettiva applicazione.

# Programma per la Trasparenza e l'Integrità

## 2016-2018

Il quadro normativo di riferimento, relativo alla Trasparenza e agli obblighi di pubblicazione, è rappresentato fondamentalmente dalla legge n. 190/2012 (commi 15,16, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36), dal D.Lgs. n. 150/2009 e dal D.Lgs. n. 33/2013. In particolare: ai fini della legge, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'art. 11 del d.lgs. 150/2009.

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ogni Amministrazione pubblica deve altresì adottare un *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* il cui obiettivo è di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce, di norma, una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

In questa sezione, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente e della scelta operata dalla Fondazione di rendere più evidente il ruolo della Trasparenza come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, si descrive il Programma Trasparenza ed Integrità dell'Ente per il triennio 2016-18. Tale aggiornamento tiene conto delle Linee Guida emanate dalla delibera 50/2013 della CIVIT e si pone in linea di continuità con le strategie e le linee di intervento già adottate dalla Fondazione, oltre che le scelte operate, in tema di lotta alla corruzione, nel presente documento.

Il P.T.T.I. (sia nella forma "autonoma" sia nella forma di sezione del P.T.P.C.) è stato dunque delineato coordinando gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel d.lgs. n. 33 del 2013 con le aree di rischio, in modo da capitalizzare gli adempimenti posti in essere.

7

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle PPAA, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle PPAA sono pubblicati i relativi bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione.

Gli obiettivi della Trasparenza per il triennio 2016-18 sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza ed integrità della Fondazione attraverso la pubblicazione e il continuo aggiornamento nella Sezione "Amministrazione Trasparente" degli obblighi informativi vigenti (e delle loro possibili evoluzioni);
- sensibilizzare maggiormente il personale dei vari obblighi informativi, sui temi della Trasparenza e i collegamenti con il ciclo delle Performance e le azioni di prevenzione della corruzione;
- garantire la massima accessibilità all'opinione pubblica in merito alle informazioni pubblicate sulla sezione "Amministrazione Trasparente" favorendo anche apposite modalità di confronto dedicate ai temi della Trasparenza.

Al fine di realizzare i citati obiettivi, in generale si prevedono 3 linee di intervento:

- accessibilità ai dati della Sezione "Amministrazione Trasparente";
- altre iniziative rivolte al personale.

La Fondazione punta dunque a

- maggiore consapevolezza della necessità di integrare sempre di più la tematica della Trasparenza con quella della Performance e della Prevenzione alla Corruzione;
- progressiva messa a regime di un sistema di monitoraggio interno, a ricorrenza annuale, sullo stato di avanzamento degli obblighi informativi vigenti in materia;
- chiara individuazione ex ante dei soggetti responsabili degli obblighi informativi e dei referenti tecnici per la trasparenza da questi delegati.